

2 Timoteo 1-2

Apriamo le nostre Bibbie in Seconda Timoteo.

Questa è l'ultima epistola che scrive Paolo. È di nuovo in prigione a Roma. Sembra che sia stato rilasciato dalla sua prima prigionia e gli sia stato concesso un po' di tempo di libertà per predicare l'Evangelo. E mettendo insieme dalle varie epistole e dal libro degli Atti, sembra che sia andato a Mileto, e poi a Corinto e a Troas, probabilmente anche ad Efeso, e poi durante il viaggio di ritorno è stato arrestato e riportato a Roma.

Paolo si rende conto che ora la situazione è cambiata a Roma. Si rende conto che su di lui grava la sentenza di morte. Sa di avere poco tempo, che sarà presto condannato a morte da Nerone per la sua fede in Gesù Cristo. E quindi sapendo che questa sua esecuzione è solo questione di tempo, Paolo scrive la sua ultima lettera a Timoteo, suo figlio nella fede. Questo giovane che Paolo ha discepolato e con cui ha speso molto tempo, investendo sulla vita di Timoteo, in modo che lui possa portare avanti l'opera di Paolo una volta che non ci sarà più.

Quindi Paolo ora scrive la sua ultima epistola: questa è l'ultima delle epistole di Paolo. Poco dopo aver scritto questo, sarà decapitato lì sulla via Appia, poco fuori Roma.

Quindi,

Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù (1:1)

Vedete, la sentenza di morte ora grava su di lui. Quindi di cosa parla? Della vita in Cristo Gesù, la vita eterna. Gesù dice: "Non temete coloro che uccidono il corpo" (Matteo 10:28) dopodiché non possono più nulla. E così mentre Paolo scrive avendo questa sentenza di morte su di sé, sapendo che la sua esecuzione è solo

questione di tempo, è interessante come lui scrive ora della vita. Sono un "apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, secondo la promessa della vita", non della morte, ma della vita "che è in Cristo Gesù".

Giovanni ci dice: "La testimonianza è questa, Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Suo Figlio. Chi ha il Figlio ha la vita" (I Giovanni 5:11-12). "Secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù". Oh, grazie a Dio, persino con la sentenza di morte che grava su di noi, possiamo parlare di vita, di vita eterna, che abbiamo in Cristo Gesù. Quando il giovane ricco va da Gesù, si butta ai Suoi piedi e dice: "Maestro buono, che opera buona devo fare per ereditare la vita eterna?" (Matteo 19:16). Lui vede in Cristo quella qualità di vita e la desidera, quella qualità di vita che è nostra per mezzo della nostra fede in Gesù Cristo. "Chi ha il Figlio ha la vita".

a Timoteo, mio caro figlio ... (1:2)

Notate le parole affettuose che usa Paolo, nei confronti di Timoteo, ora che si rende conto che "questa probabilmente è l'ultima volta che gli scrivo, l'ultima volta che scrivo al mio caro figlio". E quindi c'è molta emozione, molto pathos, nella seconda lettera a Timoteo, per tutto quello che sta dietro a questa epistola.

... grazia, misericordia e pace da Dio il Padre e da Cristo Gesù, nostro Signore (1:2)

Questi meravigliosi doni di Dio: la Sua grazia, la Sua misericordia, la Sua pace.

Rendo grazie a Dio, che servo con pura coscienza, come già i miei antenati, non cessando mai di ricordarmi di te nelle mie preghiere, notte e giorno (1:3)

Gli uomini che usa Dio sono uomini di preghiera. Paolo fa costantemente riferimento, nelle sue epistole, alla sua vita di preghiera. Era un uomo che viveva e riposava e respirava preghiera. Viveva in una stretta relazione con Dio, e con Gesù Cristo, ed è così per gli uomini che Dio usa, sono uomini di preghiera. E qui Paolo parla del fatto che prega per Timoteo senza mai cessare, notte e giorno, perché Paolo sa che se il ministero della Parola deve essere portato avanti in verità, il peso maggiore ricadrà su Timoteo, una volta che Paolo non ci sarà più. Quando Paolo manda Timoteo alla chiesa di Filippi, dice: "Vi ho mandato Timoteo perché non ho alcuno d'animo uguale al suo, che vi ha sinceramente a cuore, come me" (Filippesi 2:19-20).

Timoteo era uno che aveva proprio modellato la sua vita secondo Paolo. Paolo può dire: "Ei, questo giovane ha fatto sua la mia visione. Questo giovane conosce il mio cuore". E quindi riconosce che Timoteo sarà quello che naturalmente porterà avanti lo stesso ministero della grazia di Dio, alla gente. Ed è per questo, senza dubbio, che Paolo ha investito così tanto in preghiera per Timoteo, giorno e notte. "Oh, Signore, è giovane. Signore, non ha tanta esperienza, ma Dio, usalo, aiutalo, benedicilo, Signore". Oh, non vi piacerebbe avere Paolo che prega per voi notte e giorno?

E Paolo dice:

ripensando alle tue lacrime, desidero vivamente vederti ... (1:4)

Senza dubbio l'ultima volta che Paolo ha visto Timoteo lì ad Efeso, e l'ha dovuto lasciare, Timoteo stava piangendo, probabilmente voleva andare con Paolo. Paolo, si crede sia stato arrestato ad Efeso questa volta, quando la chiesa romana, voglio dire, il governo romano ha iniziato nuovamente a perseguitare la chiesa. E probabilmente mentre legavano Paolo per riportarlo a

Roma, mentre lui diceva addio a Timoteo, Timoteo ha iniziato a piangere e a singhiozzare. Ma era necessario che lui rimanesse e fortificasse i fratelli della chiesa di Efeso, che erano tormentati dai falsi insegnanti che erano venuti. E quindi Timoteo, che piange; e Paolo ha vivo nella sua mente il ricordo di questo amato collaboratore, suo figlio nel Signore, ha nella sua mente il ricordo delle lacrime che scendevano dalla faccia di Timoteo. E dice: "Desidero vivamente vederti. Mi ricordo delle tue lacrime e vorrei tanto rivederti"...

... per essere ripieno di gioia (1:4)

Che magnifico legame si crea per mezzo di Gesù Cristo tra uomini, e tra donne. Questa famiglia di Dio, va oltre persino la nostra famiglia naturale. I legami che Dio crea nei nostri cuori e nelle nostre vite l'uno per l'altro, quell'amore che c'è. Paolo dice:

mentre ricordo la fede non finta ... (1:5)

O la fede pura.

... che è in te, che abitò prima in Loide tua nonna ed in Eunice tua madre, e sono persuaso che abita anche in te (1:5)

Quindi, lui veniva da una buona linea, aveva un santa eredità. Che grande benedizione è! Che benedizione avere una santa nonna. Che benedizione avere una santa madre! La fede che era in mia nonna, la fede che era in mia madre, la fede che Dio ha seminato nel mio cuore.

Sapete, è una cosa interessante: mia nonna era una donna davvero speciale. Viveva a Santa Barbara, e il pastore che andò nella chiesa lì era molto giovane, non era ancora sposato. E così lei di solito andava con lui quando lo chiamavano in modo che non ci fossero sospetti nella mente della gente se veniva chiamato da giovani donne sposate ecc. Così mia nonna era sempre con lui e lo accompagnava sempre quando lo chiamavano. Ha vissuto una vita

completamente dedicata al Signore, per servire il Signore. Questa era la passione della sua vita: servire il Signore.

Quand'era all'ospedale e stava per morire di cancro, c'erano pochi infermieri, e così lei si alzava e andava in giro ad aiutare le persone che stavano a letto, e assisteva le persone lì nell'ospedale, perché questa era la sua vita: servire. Era una vita di servizio a Dio e di fiducia in Dio.

Recentemente ho scoperto che sulla sua lapide ci sono scritte le parole: "Gesù non viene mai meno". E questa era semplicemente la storia della sua vita, una vita di fede nel Signore. E così i familiari, perché questo era in un certo senso il segno distintivo della sua vita, "Gesù non viene mai meno", l'hanno messo sulla sua lapide. Io non lo sapevo, ma su a Fairhaven, qui a Santa Anna, sulla lapide di mia madre, abbiamo scritto "Gesù non viene mai meno", perché la fede che era in mia nonna era passata a mia madre.

E mi ricordo, da bambino, mio fratello più piccolo aveva l'asma. E quando aveva i suoi attacchi e iniziava a respirare in modo affannoso, e non riusciva a dormire... noi avevamo una vecchia sedia a dondolo che scricchiolava. E da bambino, mi ricordo che stavo a letto e sentivo mio fratello che respirava in modo affannoso, sapete no? quel tipo di respiro di chi ha l'asma, ha un suono unico, e io lo sentivo. E sentivo scricchiolare la sedia a dondolo nell'altra stanza e sentivo mia madre che cantava: "Gesù non viene mai meno, Gesù non viene mai meno. Il cielo e la terra possono passare, ma Gesù non viene mai meno". E io andavo a dormire sentendo lei che dondolava mio fratello durante i suoi attacchi d'asma e cantava della inesauribile grazia di Gesù Cristo. Ogni volta che eravamo malati, lei veniva e ci cantava "Gesù non viene mai meno". Mio fratello è stato guarito dall'asma. Il Signore non è venuto meno. E lungo tutta la nostra

vita il Signore si è sempre preso cura di noi. Il Signore non è venuto meno.

E quindi, dato che questo era così tanto parte della sua vita, senza sapere che era scritto sulla lapide di mia nonna, l'abbiamo fatto mettere sulla sua lapide qui a Santa Anna. E così lì nel cimitero di Montecito troverete una lapide, quella di mia nonna, che dice: "Gesù non viene mai meno". E qui a Fairhaven troverete la lapide di mia madre che dice: "Gesù non viene mai meno". La fede che è passata da mia nonna a mia madre, e ora è passata a noi; e noi, naturalmente, la stiamo passando ai nostri figli, e loro, anche, ai loro figli, nipoti e così via. Oh, quant'è gloriosa l'eredità che ci appartiene nel Signore e nelle cose dello Spirito! Ed è davvero una magnifica, magnifica cosa.

Paolo dice: "Ricordo la fede che era in tua nonna Loide e anche in tua madre Eunice, e ora so che è in te". Oh, la cosa più grande che possiamo offrire e donare ai nostri figli è questa eredità del fidare in Dio, in fede. Quant'è importante che gliela trasmettiamo.

Per questa ragione ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani (1:6)

Ora Paolo fa riferimento a questo un paio di volte. Quando Timoteo era un ragazzino e aveva iniziato ad unirsi a Paolo nel suo ministero lì a Listra, gli anziani avevano imposto le mani su Timoteo e avevano pregato per lui. E mentre facevano questo, il Signore aveva dato a Paolo una parola di profezia nella quale il Signore aveva parlato a Timoteo, dicendogli i doni che il Signore gli stava dando e sottolineando in qualche modo il ministero che Timoteo avrebbe avuto. E Paolo ha già fatto menzione prima di questa esperienza che Timoteo ha avuto quando gli anziani gli hanno imposto le mani e lui ha ricevuto lo

Spirito Santo e i doni dello Spirito e la parola di profezia che ha diretto la sua vita e il suo ministero. E così Paolo dice: "Ricordati, e ravviva il dono che è in te e che tu hai ricevuto quando ti sono state imposte le mani ed è stato esercitato il dono della profezia".

È possibile che noi trascuriamo i doni di Dio nella nostra vita, ma Dio non ci ha dato questi doni perché siano trascurati. Ci ha dato questi doni perché siano usati. E quindi l'esortazione di Paolo a Timoteo: "Ravviva il dono che è in te, inizia ad esercitarlo di nuovo! Per fede, inizia ad esercitare di nuovo quel dono dello Spirito che Dio ti ha dato".

Dio infatti non ci ha dato uno spirito di paura ... (1:7)

Ora evidentemente, Timoteo era diventato un po' timoroso nell'esercizio di questo dono. E credo che questo sia uno strumento che usa spesso Satana per scoraggiare in noi l'esercizio dei doni dello Spirito. La paura: "Non so quello che penserà la gente, se dico loro questo". E abbiamo questa paura che molte volte ci limita e non ci fa esercitare i doni. Ma "Dio non ci ha dato uno spirito di paura" ...

... ma di potenza, di amore e di disciplina [o di autocontrollo] (1:7)

Spirito di potenza, oh, grazie a Dio! Spirito di amore... quant'è importante! E di disciplina, autocontrollo.

Quindi,

Non vergognarti dunque della testimonianza del Signor nostro, né di me suo prigioniero, ma soffri anche tu con me per l'evangelo, secondo la potenza di Dio (1:8)

Ora ci sono molte situazioni in cui possiamo tenere la bocca chiusa e stare lontano dai guai, quando invece dovremmo aprire la

bocca e metterci nei guai. Sapete, quando la gente dice cose blasfeme, possiamo tenere semplicemente la bocca chiusa e in un certo senso alzare le spalle e dire: "Povero sciocco!". O possiamo dire loro: "Non ti rendi conto di quello che dici? Che bocca sporca che hai! Non ti dà fastidio avere una tale mente e una tale bocca così piena di sporcizia?"

Spesso dico alle persone, quando usano il nome di Gesù in modo blasfemo: "Ei, questo mi ferisce. Stai parlando di qualcuno che io amo più di chiunque altro, che è morto per salvarmi dai miei peccati, e mi ferisce sentirti parlare di Lui in quel modo". Certe volte si arrabbiano e ti guardano e dicono: "Chi ti credi di essere?" e cose di questo tipo. Ma Paolo dice a Timoteo che "Dio ci ha dato uno spirito di potenza, di amore e di autocontrollo". Perciò non avere vergogna del nostro Signore, ma soffri anche tu per l'Evangelo. Ci arriveremo tra un po': "Quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati" (3:12). La promessa nella Bibbia che mi piace meno di tutte.

... la potenza di Dio, che ci ha salvati e ci ha chiamati con una santa vocazione, non in base alle nostre opere, ma secondo il suo proponimento e la sua grazia, che ci è stata data in Cristo Gesù prima dell'inizio dei tempi (1:9)

Quindi, Dio che ci ha chiamati, e ci ha salvati, ma non secondo le nostre opere. Non siamo salvati secondo le nostre opere ma secondo i propositi di Dio.

Ora questo era il messaggio che proclamava Paolo e il messaggio che veniva stravolto dal legalismo che si stava insinuando nella chiesa. Ora ricordatevi che Timoteo era il ministro lì ad Efeso, nella chiesa di Efeso. E già c'erano questi semi di legalismo che avevano fatto radice e stavano iniziando a far allontanare la gente dal glorioso Evangelo della grazia che Paolo aveva

proclamato. E Paolo parla a Timoteo della sua preoccupazione che si stessero allontanando dalla grazia di Dio, e che lui doveva fondarli nella grazia di Dio.

Un po' di anni più tardi Gesù scrive una lettera alla chiesa di Efeso e non tutto andava bene nella chiesa. Anzi, Gesù chiama la chiesa di Efeso a ravvedersi e dice: "Se non vi ravvedete io rimuoverò la mia presenza da voi". Loro erano arrivati al punto che la loro religione era diventata questione di opere, perché il Signore dice: "Conosco le vostre opere... la vostra fatica, ecc. e le vostre opere. Erano arrivati ad avere una relazione legale con il Signore. Erano arrivati ad una salvezza basata sulle opere. "Che ci ha salvati, e ci ha chiamati" dice Paolo, "non secondo le nostre opere, ma secondo il Suo proponimento e la Sua grazia, che ci è stata data in Cristo Gesù prima dell'inizio dei tempi".

Ora il risultato di una relazione legale con il Signore è in realtà un'assenza di relazione, perché Gesù non vuole una relazione legale con te. Lui desidera una relazione d'amore con te. Vuole che tu ti relazioni con Lui nell'amore. E così dice ad Efeso: "Hai lasciato il tuo primo amore" (Apocalisse 2:4). Hai tutte queste opere, ci sono tutte queste cose che vanno avanti, ogni genere di opere; ma io ho questo contro di te, perché hai lasciato il tuo primo amore. Io non voglio una relazione legale con te. Voglio una relazione d'amore con te.

E stasera Gesù cerca una relazione d'amore con te. Non è interessato a tutte queste piccole regole e regolamenti, e nel mantenere le tue opere. È interessato a che tu Lo ami in modo supremo, a questa relazione d'amore. "Ho questo contro di te, che hai lasciato il tuo primo amore. Ricordati dove sei caduto, e ravvediti, e fai le opere di prima" (Apocalisse 2:4-5). Cioè le opere che erano motivate e mosse dall'amore. "Se no verrò presto da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto". Qual era il

posto del candelabro? Gesù stava camminando lì in mezzo. Quindi Gesù sta dicendo: "Io rimuoverò la mia presenza da te, se cerchi di avere una relazione legale con Me. Non è questo ciò che voglio; Io voglio una relazione d'amore".

E così Paolo lo incoraggia nella grazia: "Dio ci ha chiamati, con questa santa vocazione. Ma Dio non ti ha chiamato in base alle tue opere o perché lo meritavi o ne eri degno, ma per adempiere i Suoi propositi di amore e di grazia, che ci è stata data in Cristo prima dell'inizio del mondo".

ed ora è stata manifestata ... (1:10)

Dio ci ha sempre amato! Ma l'amore è stato manifestato...

... per mezzo dell'apparizione del Salvator nostro Gesù Cristo ... (1:10)

Vedete: "I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento dichiara l'opera delle Sue mani. Un giorno proferisce parole all'altro..." (Salmo 19:1-2). Non discuto con chi dice: "Dio mi parla nella natura". Dio parla anche a me nella natura! E quanto amo quando Dio mi parla attraverso la natura. Quanto amo passeggiare lungo la spiaggia. Quanto amo nuotare tra le onde. Quanto amo guardare un magnifico tramonto. Quanto amo stare a sedere sotto le stelle fuori nel deserto, guardare in alto i cieli e la vastità delle galassie e tutto il resto. Quanto amo vedere scorrere i ruscelli. Amo Yosemite. Amo la natura. Dio mi parla attraverso la natura. Non discuto questo. La Bibbia dice che Dio parla attraverso la natura. "Un giorno proferisce parole all'altro, e una notte rivela conoscenza all'altra. Non hanno favella, né parole, eppure il loro suono esce fuori per tutta la terra". Non c'è una lingua in cui la loro voce non si sente. Sì, io credo che Dio possa parlarti quando sei fuori nel deserto; quando sali sulle montagne; quando ti prendi una domenica di

riposo e esci fuori tra la natura e godi della bellezza della creazione di Dio. Credo che Dio ti parli mentre sei lì. Non discuto questo.

Ma quello che la natura non può dirti e non ti dirà mai è quanto Dio ti ama. Ci è voluto più della natura per rivelare questo. Ci è voluto Gesù Cristo. È interessante che ogni volta che Dio vuole mostrarti il Suo amore o provarti il Suo amore, Lui indica sempre la croce. E così Dio, che ci ha amato prima che il mondo esistesse, ma lo ha manifestato per mezzo dell'apparizione del Salvatore nostro Gesù Cristo.

... che ha distrutto la morte ... (1:10)

Ora qui Paolo ha ricevuto la sentenza di morte. Nerone ha detto: "La sentenza di morte è su di lui", ma Paolo dice: "Dio ha distrutto la morte". Oh, grazie a Dio per la vita che abbiamo!

... e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo dell'evangelo (1:10)

Il cristiano non muore. È sbagliato dire di un figliuolo di Dio: "È morto". Il cristiano non muore. L'apostolo Paolo dice: "Sappiamo che se la tenda del nostro corpo si disfa", quando il mio corpo torna alla polvere, si decompone e torna alla polvere, "io ho un edificio da parte di Dio, non fatto da mano d'uomo, eterno nei cieli. Così noi che siamo in questi corpi, in queste tende, spesso gemiamo, desiderando ardentemente di trasferirci da queste vecchie tende: non per essere spiriti senza corpo, ma per essere rivestiti del nuovo corpo che è dal cielo. Perché sappiamo, che finché viviamo in questi corpi, siamo assenti dal Signore: ma preferiamo essere assenti da questi corpi per essere presenti con il Signore" (II Corinzi 5:1-8).

Quindi quando un cristiano muore, anziché dire: "Oh, è morto la scorsa settimana", dovremmo dire: "Oh, si è trasferito la scorsa

settimana". Avete visto John ultimamente? Oh, non lo sai? Si è trasferito, un una magnifica villa. Non vive più in quella vecchia tenda. "Che ha distrutto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità".

Gesù disse a Marta: "Io sono la resurrezione e la vita". "Sì, Signore, lo so che risusciterà nell'ultimo giorno". "No", disse Gesù "Io sono la resurrezione e la vita. Io sono qui ora! E chi crede in Me, anche se muore, vivrà; e chi vive in Me e crede in Me, non morirà mai". Poi disse: "Credi tu questo?" (Giovanni 11:25-26). Questo è l'Evangelo! Questa è la buona notizia che dobbiamo proclamare! Il Signore ha distrutto la morte. Chi vive e chi crede non morirà mai. Oh, si trasferirà, questo sì. Questo è importante, e desiderabile. Io non vorrei continuare a vivere in questa vecchia tenda per sempre.

Ogni giorno che vivo il Signore me lo rende un po' più facile, mi rende più desiderabile il fatto di trasferirmi. Ho sempre nuovi dolori e scricchiolii, cose che non ho mai avuto prima. È sempre più difficile camminare sul pavimento la mattina. Intendo dire, mi ci vuole un bel po' per riscaldarmi. I miei piedi mi uccidono la mattina, specialmente dopo qualche set a tennis. Non è affatto divertente, è triste, invecchiare. La vecchia tenda lentamente si dissolve, ma ho un edificio da parte di Dio, perché Dio ha distrutto la morte e ci ha portato vita e immortalità.

di cui [dice] io sono stato costituito araldo, apostolo e dottore dei gentili (1:11)

Le tre cose che Paolo è stato chiamato a fare. Lui era un araldo, cioè un predicatore, lui era un apostolo, lui era un insegnante. Il predicare è stabilito da Dio per portare il non-credente alla fede in Gesù Cristo. Il predicare non è per i credenti, o i santi, o la chiesa; il predicare è per chi non è nato di nuovo.

Perché nella predicazione io sto proclamando al non-credente la buona notizia di Dio: "Non dovete continuare nel peccato e morire nel vostro peccato e nei vostri falli. Potete avere la vita eterna per mezzo di Gesù Cristo. Ravvedetevi! Credete nel Signore Gesù Cristo!". Questo è predicare.

L'insegnamento è ciò di cui ha bisogno la chiesa. Ora la debolezza della chiesa oggi è che c'è troppa predicazione e non abbastanza insegnamento nella chiesa. Alla chiesa è stato predicato quasi fino alla morte; e ciò di cui ha bisogno la chiesa è l'insegnamento. Insegnare a come camminare, insegnare a come crescere, insegnare a come sviluppare la nostra relazione con Dio. È questo ciò di cui ha bisogno la chiesa: l'insegnamento della Parola, ed è qui che la chiesa sta fallendo: nel ministero del vero insegnamento. Così Paolo aveva una combinazione di ministero di predicazione e insegnamento, essendo chiamato ad essere apostolo.

Per questo motivo [dice] io soffro anche queste cose ... (1:12)

Queste cose: "Sono in prigione; sono sotto sentenza di morte; ed è a causa del mio insegnamento e della mia predicazione che sono qui in prigione".

... ma [dice] non me ne vergogno, perché so in chi ho creduto ... (1:12)

Ora, notate che non dice: "So in cosa ho creduto". Ci sono un sacco di persone oggi che dicono: "Io so ciò in cui credo: credo nell'ortodossia; credo nel credo degli Apostoli; credo..." e sanno ciò in cui credono, ma non è ciò che credi, o ciò in cui credi, ma in chi credi, che è importante. "Io so in chi ho creduto".

... e sono persuaso che egli è capace di custodire il mio deposito fino a quel giorno (1:12)

Ho dedicato la mia vita a Lui. Sono persuaso che Egli è capace di custodirla. So in chi ho creduto. Una corretta ortodossia è importante, ma un credo non può salvarti: solo Gesù Cristo può salvarti. Non è il credere in un sistema. Non è il credere in una religione. Non è il credere in una posizione dottrinale. È il credere in una persona, che porta salvezza. È il credere in Gesù Cristo. E così sappiamo, dobbiamo sapere, in chi abbiamo creduto.

Paolo dice: "Sono persuaso, che Egli è capace di custodire il mio deposito". Questa parola in greco è una parola interessante. Si riferisce al deposito fatto in banca, quando si affida una certa somma alla banca. "L'ho messa in banca". Quindi: "Io ho affidato la mia vita a Lui. Lui è capace di custodirla. Nerone può anche tagliarmi la testa, ma Dio custodirà la mia vita, perché io so in chi ho creduto, e sono persuaso che è capace di custodirla".

Ritieni il modello delle sane parole che hai udito da me nella fede e nell'amore, che sono in Cristo Gesù (1:13)

C'erano questi falsi insegnanti che iniziavano a presentarsi. E vi ricordate di Paolo nella sua ultima visita di cui si parla nel libro degli Atti, con gli anziani di Efeso, quando va a Mileto e manda un messaggio agli anziani di Efeso di andargli incontro a Mileto perché ha fretta di tornare a Gerusalemme, vuole essere lì prima della festa, per poter portare l'offerta alla chiesa di Gerusalemme, l'offerta che ha raccolto nelle chiese dei gentili. E così si incontrano sulla spiaggia; la nave è lì che aspetta Paolo, a largo. E lui parla con gli anziani della chiesa di Efeso, e dice: "Vado a Gerusalemme; non so quello che succederà. Tutto quello che so è che dovunque vada, lo Spirito mi ha avvertito che sarò legato ecc. ecc. oltre questo non so nulla, il Signore non me lo ha mostrato".

“Ma voglio testimoniare che giorno e notte ho portato una fedele testimonianza di Gesù Cristo, nel modo in cui ho vissuto tra di voi e vi ho detto e vi ho mostrato le cose del Signore”. Ora dice: “Io so che dopo la mia partenza, entreranno in mezzo a voi dei lupi rapaci, gente che non ha motivazioni pure; essi non risparmieranno il gregge di Dio. Porteranno dottrine pericolose. E persino da voi stessi usciranno degli uomini che cercheranno di trascinarsi dietro i discepoli, che cercheranno di creare piccole fazioni, piccoli gruppi”. E Paolo sta piangendo e dice: “So che succederà questo. Non posso fermarlo!”. Ma li incoraggia ad essere fedeli alla Parola e fedeli all’insegnamento che lui ha dato loro.

Beh, così è stato. Dopo che Paolo è partito, sono arrivati questi uomini. E così mentre Timoteo è lì che cerca di combattere queste dottrine che stanno cercando di invadere la chiesa di Efeso, e questi uomini che cercano di creare queste piccole divisioni portando queste strane dottrine ed esponendo strane cose ecc., Paolo dice: “Ritieni il modello della sana dottrina, o delle sane parole, che hai udito da me”.

Custodisci il buon deposito... (1:14)

Cioè: la verità, la Parola di Dio.

... mediante lo Spirito Santo che abita in noi. Tu sai che tutti quelli che sono in Asia, fra i quali Figello e Ermogene, mi hanno abbandonato (1:14-15)

Quelli in Asia hanno voltato le spalle a Paolo. Lui non è più in grado di esercitare la sua forte influenza lì. Non devono più temere che lui vada nella sua autorità apostolica a correggere le loro false dottrine, e stanno iniziando a farsi spavaldi nelle loro eresie e nel trascinare la gente dietro di sé. Paolo cita i nomi di un paio di loro: “Mi hanno abbandonato”. Che cosa triste.

Paolo ora è dimenticato da tutti. Con la sentenza di morte su di lui, persino Dema, che è stato suo compagno per tanto tempo, lo ha dimenticato. Altri sono fuggiti via. Solo Luca è rimasto con lui lì a Roma, ma c'è ancora un fratello fedele: Onesiforo.

Conceda il Signore misericordia alla famiglia di Onesiforo, perché spesso volte egli mi ha confortato e non si è vergognato delle mie catene (1:16)

Paolo era incatenato in prigione a Roma, e Onesiforo era andato a Roma e aveva cercato in tutte le prigioni finché finalmente non aveva trovato Paolo e lì gli aveva ministrato e lo aveva incoraggiato.

anzi, venendo a Roma, mi ha cercato con molta sollecitudine e mi ha trovato. Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso il Signore in quel giorno. Tu sai molto bene quanti servizi egli mi abbia reso in Efeso (1:17-18)

Quindi questo Onesiforo era uomo benedetto e aveva servito Paolo mentre Paolo si trovava ad Efeso, e poi era venuto a Roma e lo aveva cercato fino a che non lo aveva trovato, e anche lì lo aveva servito. Paolo invoca la misericordia e la benedizione di Dio su di lui per questo.

Capitolo 2

Tu dunque, figlio mio, fortificati nella grazia... (2:1)

Vedete, è il legalismo la minaccia della chiesa. Questa idea che puoi avere il favore divino con le tue opere. Così: "Fortificati nella grazia" ...

... che è in Cristo Gesù; e le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri (2:1-2)

E dunque è così che si spande l'Evangelo. Paolo dice: "Ricordati le cose che ho detto e che ho insegnato in presenza di molti

fratelli; prendi queste stesse cose e affidale a altri fratelli fedeli, i quali siano capaci di insegnarle ad altri ancora: discepolare le persone nelle verità di Dio, investire la propria vita negli altri. Crescendo abbiamo cercato di investire le nostre vite in giovani ministri, condividendo con loro, trascorrendo tempo con loro, insegnando loro, affidando loro la Parola di Dio, in modo che essi potessero andare e fare la stessa cosa ad altri uomini fedeli, che saranno capaci a loro volta di andare e insegnare ad altri.

Quando abbiamo iniziato il nostro ministero qui a Calvary Chapel, facevamo delle riunioni con un gruppo di uomini, e molte volte con le loro mogli, cinque sere a settimana. Per due anni, i primi due anni, cinque sere a settimana, ci incontravamo per trasmettere a questi uomini l'insegnamento della Parola di Dio, studiando diversi libri, attraverso tutta la Bibbia, con loro. Dopo due anni con questi uomini ho detto: "Va bene, è arrivato il momento: ora ciascuno di voi inizierà uno studio biblico nella propria casa". E così hanno iniziato ad insegnare i loro studi biblici a casa loro. Ogni settimana ricevevo delle telefonate da loro, la sera in cui avevano lo studio biblico, perché avevano una lista di domande da farmi prima che iniziassero lo studio biblico. E facevano il loro studio biblico a casa loro.

Dopo due anni, molte persone che erano state salvate nei loro studi biblici, a loro volta iniziarono i loro studi biblici. E questo è andato avanti e si è trasmesso da una generazione spirituale ad un'altra. Persone che venivano salvate in uno studio biblico iniziavano a fare il loro studio biblico, in cui venivano salvate altre persone, che in seguito iniziavano il loro studio biblico, e così via. Tu insegna a uomini che sono capaci di insegnare ad altri. Discepoli altri in modo che a loro volta essi possano discepolare altri. E così la progressione va avanti.

Paolo dice:

Tu dunque sopporta afflizioni, come un buon soldato di Gesù Cristo (2:3)

Siamo in una vera battaglia, una battaglia molto dura. È una battaglia sul destino eterno dell'anima umana. È una battaglia feroce. Il nemico è spietato. Attacca notte e giorno. Non allenta mai. La pressione è grande. "Sopporta afflizioni" dice Paolo, "come un buon soldato". Resisti.

Nessuno che presta servizio come soldato s'immischia nelle faccende della vita ... (2:4)

E questo è il nostro problema, spesso. Come dice Gesù: "Negli ultimi tempi, fate attenzione che i vostri cuori non siano aggravati da gozzoviglie, da ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita, e che quel giorno vi piombi addosso all'improvviso" (Luca 21:34), vi trovi impreparati. Gesù, nel parlare di come le spine crescono con il grano, identificando le spine, dice: "I desideri per le ricchezze, le preoccupazioni di questa vita e i desideri di altre cose soffocano il frutto dell'Evangelo nella loro vita". Quindi le preoccupazioni di questa vita possono soffocare il frutto. Nessuno che sia in guerra, nessuno che abbia firmato per entrare nell'esercito, si fa prendere dalle piccole cose mondane della vita. Ei, sono in battaglia, e non posso rimanere impantanato con le preoccupazioni di questa vita.

Il suo desiderio...

... se vuol piacere a colui che l'ha arruolato (2:4)

Vedete, mi sono impegnato davanti al generale, che servirò, che andrò in battaglia. In ogni momento lui può darmi un ordine di muovermi, io devo essere pronto ad andare. Voglio piacere a Colui

che mi ha arruolato. Questo è il desiderio della mia vita: piacere a Dio che mi ha chiamato in questa battaglia.

Similmente, se uno compete nelle gare atletiche... (2:5)

Ora Paolo si sta riferendo qui alle Olimpiadi, e alle gare di lotta nelle Olimpiadi, [...] in cui uno doveva buttare l'altro fuori dal ring, bloccarlo sulla schiena. "Se uno compete nelle gare atletiche" ...

... non riceve la corona se non ha lottato secondo le regole (2:5)

Vedete, l'arbitro può fischiarti e dirti: "Ei, non è corretto, lo hai colpito dopo che ho chiamato il break". Non ricevi la corona se non lotti secondo le regole. Ci sono delle regole per lottare.

L'agricoltore, che lavora duramente ... (2:6)

Chi sta lì fuori nel campo, a lavorare duramente, lui si prende la primizia del raccolto. Puoi mangiare mentre lavori nel campo, prendendo il frutto. Puoi mangiare il frutto.

Lui ...

... deve essere il primo a goderne i frutti. Considera le cose che dico; ed il Signore ti dia intendimento in ogni cosa. Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risorto dai morti secondo il mio evangelo (2:6-8)

Questo è il cuore dell'Evangelo: la resurrezione di Gesù Cristo! Non dimenticarlo! Ricordati della resurrezione, senza di essa non abbiamo alcun evangelo. E così lo incoraggia a tornare al cuore dell'Evangelo. E scoprirete che dovunque andavano, il messaggio centrale, la cosa che ha reso il cristianesimo diverso dal Buddismo o dal Confucianesimo, o qualsiasi altro sistema religioso, è la resurrezione di Gesù Cristo dalla morte. Quindi gli ricorda di questa unicità del Cristianesimo.

per il quale [dice] io soffro afflizioni fino a portare [queste] catene come un malfattore; ma [grazie a Dio] la parola di Dio non è incatenata (2:9)

Possono incatenarmi; possono incatenare le mie braccia al soldato che mi sta vicino, a questa guardia, ma non possono incatenare la Parola di Dio.

Perciò io soffro ogni cosa per gli eletti, affinché anch'essi ottengano la salvezza che è in Cristo Gesù insieme alla gloria eterna (2:10)

Quindi io sopporto queste cose perché Dio ha eletto determinate persone ad essere salvate. E se per il mio sacrificio, per la mia dedizione, io posso portarli alla conoscenza di Gesù Cristo, grandioso. Il mio desiderio è vedere la salvezza, che è in Cristo Gesù, in modo che essi possano gustare la gloria eterna dell'essere figli di Dio. Altrove dice: "So che le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili con la gloria che sarà manifestata in noi quando Cristo tornerà" (Romani 8:18).

Oh si, è difficile ora. Sì, è dura. Sì, non è facile. Ci sono sofferenze. Ma questo non può essere paragonate alla gloria, alla gloria eterna. Quindi dice: "Le nostre leggere afflizioni...". "Leggere afflizioni, Paolo? Tu dici che una volta sei stato lapidato, tre volte sei stati battuto con la verga, tre volte hai ricevuto trentanove frustate, hai fatto naufragio, sei stato picchiato, sei stato messo in prigione, quante volte? Leggere afflizioni, Paolo?". "La nostra leggera afflizione, che è solo per un momento, produce per noi uno smisurato, eccellente peso eterno di gloria" (II Corinzi 4:17). Un contrasto interessante: una leggera afflizione, solo per un momento; un peso eterno di gloria. Quindi: "Sopporta afflizioni come un buon soldato; non

rimanere immischiato nelle cose del mondo; cerca di piacere a Colui che ti ha arruolato”.

Questa parola è fedele [questa parola è vera]: perché se siamo morti con lui, con lui pure vivremo (2:11)

Presto mi toglieranno la vita; cioè questa vita fisica; ma io vivrò con Lui.

Se perseveriamo, regneremo pure con lui; se lo rinneghiamo; egli pure ci rinnegherà. Se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché egli non può rinnegare se stesso (2:12-13)

Ci sono alcune persone che dicono con una certa sicurezza: “Beh, io non credo in Gesù Cristo”. E allora? Vedete, se credete o non credete non cambia i fatti nemmeno di una virgola. Puoi anche rinnegarLo, ma Lui non può rinnegare Se stesso. È impossibile negare la propria esistenza. Quindi il fatto che dici: “Io non credo che Gesù è il Figlio di Dio” è come dire: “Io non credo che due più due fa quattro”. Io ti guardo e penso che sei un po’ fuori di testa, ma va bene, hai tutto il diritto di esserlo, ma questo non cambia i fatti. Il tuo credere o non credere non altera i fatti.

Il fatto che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, che è morto per i nostri peccati... questo è un fatto che rimane che tu creda o no. Vedi, il tuo credere o non credere non Lo tocca affatto. Tocca te, in modo serio e per l’eternità. E quindi è abbastanza ridicolo dire: “Beh, io non credo”, e pensare che qualcosa non esista solo perché tu non credi che esista. Tu puoi anche negare la verità, ma Lui non può negarla. Non può rinnegare Se stesso, ciò che è e ciò che ha fatto. Quindi, se non crediamo, è ugualmente vero. Lui non può rinnegare Se stesso.

Quindi,

Ricorda loro queste cose, scongiurandoli davanti al Signore a non far dispute di parole che non giovano a nulla, se non per sovvertire coloro che ascoltano (2:14)

Ci sono alcuni che sono tutti presi da parole e piccoli concetti e da storture ecc. di una scrittura, e si tratta di cose del tutto inutili. Sapete che la chiesa è stata divisa una volta per una discussione su quanti angeli potessero stare in piedi sulla punta di una spilla? Delle persone hanno discusso per questo! E le persone hanno tutti questi concetti... Oh, è sciocco! Questo non aiuta nessuno. E guardate a molte delle cose che questa gente tira fuori e a molte delle divisioni che vengono create: "Come sei stato battezzato, fratello? ... Oh, allora non sei stato battezzato davvero! Devi essere battezzato nel modo giusto! Sei stato battezzato all'indietro? Oh, no, faccia in avanti, amico! Questo è l'unico modo". E sono tutti presi da queste piccole cose sciocche, e questo non fa altro che sovvertire la gente, sovvertire coloro che ascoltano.

Studiati di presentare te stesso approvato davanti a Dio, operaio che non ha da vergognarsi, che tagli rettamente la parola della verità (2:15)

Questa particolare scrittura ha ispirato il commentatore Scoffield nel dividere tra le varie dispensazioni che troviamo nella Bibbia Scoffield: "che tagli rettamente la parola della verità". Credo che sia andato un po' troppo in là in questo, ma è interessante che questo è il versetto che lo ha ispirato nel fare queste suddivisioni, specialmente nella Bibbia Scoffield, in cui parla della dispensazione dell'innocenza, la dispensazione del governo, la dispensazione della legge, la dispensazione della grazia, e la dispensazione del futuro regno di Cristo, ecc. Le dispensazioni, "che tagli rettamente". Ma è importante che noi

tagliamo rettamente la parola della verità. Che la studiamo. È importante che la studiamo.

Ma evita i discorsi profani e vani, perché fanno progredire nell'empietà (2:16)

Ci sono alcuni che tramutano la grazia di Dio in un manto che copre la loro lascivia: "Beh, se Dio è così pronto a perdonare e così pieno di grazia, allora non importa se lo facciamo, perché possiamo semplicemente chiederGli subito dopo di perdonarci e Lui lo farà! È così pieno di grazia! Quindi andiamo pure avanti, facciamolo, e poi cercheremo la grazia di Dio e il Suo perdono!". No. Questo tipo di discorsi profani e vani fanno solo progredire l'empietà.

Paolo stesso dice: "Peccheremo dunque liberamente perché la grazia abbondi? Così non sia! Come possiamo, noi che siamo morti al peccato, vivere ancora in esso?". La grazia di Dio non è una scusante o un manto, o una ragione per andare e vivere in modo sconsiderato e dire: "Beh, la grazia di Dio mi coprirà!". Discorsi profani, vani. State attenti a questo!

e la parola di questi andrà rodendo come la cancrena; fra costoro sono Imeneo e Fileto (2:17)

Paolo non si preoccupa molto di fare il nome di queste persone, non è vero? Oh, Paolo, vergognati! Ti scriverò una lettera.

i quali si sono sviati dalla verità, dicendo che la risurrezione è già avvenuta, e sovvertono la fede di alcuni (2:18)

I Testimoni di Geova dicono: "La resurrezione è già avvenuta; Gesù è già tornato, nel 1914; come, non lo sapevate?". Oh, ma io credevo che ogni occhio Lo avrebbe visto. "Oh, no, solo quelli che hanno occhi spirituali! Solo quelli che stanno nell'ufficio generale, a New York, che hanno occhi spirituali. E Lui ha stabilito il Suo regno, in una stanza segreta, e sta regnando ora

dalla sua stanza segreta per mezzo di questi uomini a New York. Ma noi già ci troviamo nell'Era del Millennio. Satana è legato. Gloria a Dio!".

Ei, se questa è l'Era del Millennio, io sono molto deluso. Speravo in molto più di questo! Il Signore deve averlo legato con una catena molto lunga! Ha ancora abbastanza corda da mettermi in grande difficoltà. "I quali si sono sviati dalla verità, dicendo che la risurrezione è già avvenuta, e sovvertono la fede di molte persone". Hanno fatto sviare un sacco di gente con questa loro strana dottrina; hanno portato un sacco di gente a credere a questo.

Tuttavia il saldo fondamento di Dio rimane fermo, avendo questo sigillo: "Il Signore conosce quelli che sono suoi" ... (2:19)

Il Signore conosce quelli che sono Suoi.

... e: "Si ritragga dall'iniquità chiunque nomina il nome di Cristo" (2:19)

Se porti il nome di cristiano, se porti il nome di Cristo, allora allontanati dall'iniquità. Il Signore conosce quelli che sono Suoi".

Or in una grande casa non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e di terra [di argilla]; gli uni sono ad onore, gli altri a disonore (2:20)

Paolo qui parla della chiesa come di una grande casa. Gesù, nelle parabole del regno indica che la chiesa sarebbe diventata qualcosa di diverso da ciò per cui Dio l'ha creata. Quelle sette parabole nel Vangelo di Matteo, capitoli dodici e tredici, parlano dell'Era del Regno, parlano della chiesa.

È come un granello di senape che è molto piccolo, ma viene piantato e cresce e diventa un enorme albero. Aspetta un attimo!

Senape, non ci sono alberi di senape, ci sono solo cespugli di senape. Se hai un albero, c'è stata una crescita abnorme! E gli uccelli, o i volatili, dell'aria vengono a ripararsi tra i suoi rami. Gli uccelli nella Scrittura sono sempre usati in senso negativo. Vi ricordate la parabola del seme che cade lungo la strada, e gli uccelli vengono e lo mangiano? Ora gli uccelli sono Satana, che viene a portar via la Parola in modo che non può fare radice. Cosa sta dicendo? Che Satana verrà a trovare riparo tra i rami della chiesa? Oh si, lui ha trovato riparo tra i rami della chiesa.

C'è più spazzatura che esce dalle dichiarazioni del Consiglio Mondiale delle Chiese e dalla dichiarazione del Consiglio Nazionale delle Chiese, di quanto possiate credere. "Fra costoro sono Imeneo e Fileto, i quali si sono sviati dalla verità". Uomini corrotti, dalle menti corrotte, che indossano un abito sacerdotale, che portano il titolo di Reverendo, e portano avanti ogni causa abominevole che viene fuori, ogni iniziativa peccaminosa che è in grado di pervertire e distruggere la nostra società; e questi uomini sono pronti a portarla avanti e a sostenerla. E sono pronti a combattere contro tutto ciò che è buono.

Un gruppo di ministri ha fatto una petizione contro il Presidente Reagan per aver proclamato l'anno della Bibbia nel 1983. Ei, indossare un collarino non fa di nessuno un ministro; solo Dio ordina i ministri. Molti uomini hanno il titolo di Reverendo [anche nella chiesa evangelica]. Mi spaventa chiunque porta questo titolo. Qualche volta qualcuno mi chiama Reverendo Smith, e mi faccio piccolo piccolo. Lo scrivono sull'etichetta delle lettere e quando lo leggo mi faccio piccolo; so che non mi conoscono quando ricevo queste lettere: Reverendo Charles Smith, o il Reverendo Charles Smith, o il Reverendissimo Charles Smith.

So che "Ei, non mi conoscono", perché non mi considero affatto reverendo. Non c'è niente di onorevole circa Chuck Smith. La Bibbia dice che dobbiamo portare riverenza, onore, al Santo nome di Dio. Questo faccio. Ma non voglio che nessuno riverisca o porti onore al mio nome, o a me. Dio mi aiuti. Sono un peccatore tanto come te! Ho bisogno della grazia di Dio tanto come te.

"In una grande casa ci sono molti vasi: d'oro, d'argento, di legno, di terra. Alcuni ad onore, altri a disonore". Il regno dei cieli è come una donna che nasconde del lievito in tre misure di farina, finché tutta la pasta non è lievitata. Il lievito è sempre usato in senso negativo nelle Scritture: il lievito del peccato, il lievito dell'ipocrisia. È figura del peccato, perché si moltiplica per putrefazione. Questo ne fa un'eccellente figura del peccato, che si moltiplica per putrefazione. E così la chiesa, il lievito che è in essa fa lievitare tutta la pasta: le cattive influenze che si fanno spazio e finiscono per permeare tutta la chiesa.

Di nuovo, il regno dei cieli è come un uomo che semina del buon seme nel campo, ma di notte viene il nemico e semina della zizzania in mezzo al grano. E così i servi, quando inizia a crescere, dicono: "Signore, c'è della zizzania in mezzo al grano! Vuoi che andiamo ad estirparla?". "No", dice, "lasciate che crescano insieme fino alla mietitura, e poi al tempo della mietitura raccoglietela, legatela in fasci e bruciatela, ma riponete il grano nel mio granaio". Gesù ha fatto capire che queste influenze malvagie sarebbero esistite nella chiesa, che sarebbero cresciute insieme fino al tempo della grande mietitura.

La chiesa non è un'organizzazione perfetta. La chiesa è fatta di ogni genere di persone. Ed è saggio che tu capisca bene questo, perché puoi essere distrutto da persone che si definiscono cristiani più facilmente che da chiunque altro. Non chiunque

dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli. E non siamo ciechi o insensati in questo. La chiesa non è un'organizzazione perfetta, è fatta di ogni genere di persone.

Grazie a Dio c'è del buono. Grazie a Dio per quelli che sono fedeli. Grazie a Dio per quelli che cercano veramente Dio con tutto il loro cuore. Ed è grazie a questi che continuiamo ad esistere. Se non fosse per questi, il Signore avrebbe riversato il giudizio sulla chiesa molto tempo fa e sarebbe stata distrutta. Ma viene il tempo in cui il giudizio inizierà - da dove? - dalla casa di Dio. E se "il giusto è appena salvato, dove comparirà l'empio e il peccatore?" (I Pietro 4:18). Voglio dire, se il giudizio inizia dalla casa di Dio, che farai quando arriverà a San Francisco?

Quindi la chiesa non è un'organizzazione perfetta. E quelli che spendono la loro vita in ministeri volti a rendere perfetta la chiesa in modo che il Signore può finalmente tornare, avranno una grande delusione, perché in una grande casa ci sono ogni genere di vasi, alcuni per scopi onorevoli, altri per scopi disonorevoli. Quelli d'oro e d'argento erano per il padrone di casa, in modo che potesse mangiare e bere da questi vasi d'oro e d'argento. Questi erano quelli che amavi usare quando avevi ospiti. Portavi fuori le tue tazze e le tue coppe d'oro e d'argento migliori; vasi ad onore, che ti piace mettere in mostra.

Ma nella stessa casa, una grande casa, avevi anche tanta spazzatura che doveva essere buttata via. Così avevi un secchio di terracotta in cui buttavi tutta la spazzatura; un vaso a disonore. Ci buttavi l'immondizia; con quello portavi fuori l'immondizia... Ogni genere di vasi, alcuni ad onore, altri a disonore. Noi siamo in questa grande casa. Siamo dei vasi.

Che tipo di vaso sono? Sono un vaso ad onore che è adatto ad essere usato dal padrone? Come posso esserlo? Prima di tutto, devo separarmi da quelle dottrine impure e dagli uomini che espongono dottrine impure.

Se dunque uno si purifica da queste cose ... (2:21)

Queste che spesso chiamo dottrine sterili. Voi mi dite: "Beh, non c'è niente di male in questo. Sì, suona un po' strana, ma non fa male a nessuno". Oh sì che fa male. Spesso ci sono dottrine che vengono promulgate... che l'effetto della dottrina è quello di rendere sterili. Quando inizi ad abbracciarle, ti rendono sterile in modo che non porti più alcun frutto; dottrine che portano la gente ad essere tutta introspettiva, tutta concentrata su di sé.

"Demone, demone, chi ha il demone?". E hanno questi giochino da salotto in cui cacciano i demoni gli uni dagli altri: lussuria, ingordigia e apatia e tutti questi demoni si aggirano in torno e si impossessano dei credenti. Così "Avremo una bella riunione di liberazione stasera! Venite, cacceremo via i demoni!". E se una persona sbadiglia: "Ah, ah, hai visto quello che sbadiglia? Cacciamo il demone del sonno via da lui!". E se ti mormora lo stomaco, ragazzi, ti vengono subito imposte le mani: anche il demone dell'ingordigia deve uscire fuori. Purificati da queste cose! Non sono buone. Purificati da queste cose, e sarai...

... un vaso ad onore, santificato ... (2:21)

Cioè, Dio ti metterà da parte. Dio ti ungerà e tu sarai adatto al servizio del Padrone; allora Dio inizierà ad usarti. Ed è questa la cosa importante, non è vero? Essere usati da Dio per toccare qualche vita; essere usati da Dio per condividere il Suo amore; essere usati da Dio come strumenti. È questo il tutto della vita.

... utile al servizio del padrone, preparato per ogni opera buona (2:21)

Dio inizierà a prepararti, attraverso la Parola, attraverso la preghiera, attraverso le tue esperienze. Fa tutto parte della necessaria preparazione di Dio. Paolo scrive agli Efesini e dice: "Voi siete opera Sua" - Dio sta operando in voi - "creati in Cristo Gesù per le buone opere che Dio ha precedentemente preparato, affinché le compiate" (Efesini 2:10). Dio ha già prestabilito il servizio che vuole che tu compia per la Sua gloria; ma deve, prima di tutto, operare in te, prepararti.

Quindi le esperienze che passo, le avversità, le difficoltà, i test, le prove, le sofferenze; fa tutto parte della necessaria preparazione di Dio; mentre Lui prepara il vaso per essere usato dal Padrone; mentre mi svuota di me stesso, in modo da potermi riempire della Sua pienezza, in modo che non viva più per la mia propria gloria ma viva ora per la Sua gloria. In modo che possa servirLo in un modo tale che porti gloria a Lui. "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Matteo 5:16). "Preparato per ogni buona opera".

Or fuggi [Timoteo] le passioni giovanili ... (2:22)

Quanti sono stati feriti, distrutti, a causa delle passioni giovanili? Fuggi da esse. Un grande esempio è quello di Giuseppe mentre è al servizio nella casa di Potifar. E la moglie di Potifar si innamora di lui, e cerca di sedurlo per andare nella sua stanza da letto. E ogni giorno cerca di sedurlo, di flirtare con lui. Finché un giorno, quando tutti gli altri servi sono fuori, lo afferra, e cerca di costringerlo nel suo letto, e lui fugge lasciando la veste nella sua mano. Corre via nudo, fuggendo le passioni giovanili. La cosa più intelligente che potesse fare. Ci sono volte in cui la cosa più saggia che puoi fare è correre. "Fuggi le passioni giovanili" ...

... ma persegui la giustizia, la fede, l'amore e la pace con quelli che con cuore puro invocano il Signore (2:22)

Quindi, quelli che invocano il Signore con un cuore puro, quali sono le cose, quali sono le caratteristiche? Giustizia, fede, amore, pace.

Evita inoltre le discussioni stolte e insensate, sapendo che generano contese (2:23)

Ci sono un sacco di domande che sono studiate solo per generare discussioni. Uno ha una certa posizione che vuole esporre, e così viene da te e ti fa una domanda: "Perché voi non battezzate immediatamente le persone quando sono salvate?". Vedete, loro credono che uno non è davvero salvato finché non viene battezzato. E vogliono iniziare a discutere con te circa il battesimo. Ora dice: "Evita queste questioni; tutto quello che vogliono fare è generare contese. Non vogliono davvero imparare, vogliono solo una discussione. Vogliono portarti a litigare".

Ora un servo del Signore non deve contendere ... (2:24)

Non deve farsi coinvolgere in queste discussioni.

... ma deve essere mite verso tutti, atto ad insegnare e paziente nelle offese subite (2:24)

"Pronto ad insegnare", ma devi essere paziente, perché in una grande casa ci sono ogni genere di vasi.

ammaestrando con mansuetudine gli oppositori, se mai avvenga che Dio conceda loro di ravvedersi per riconoscere la verità (2:25)

Quindi tu spera sempre che Dio operi. Ti prendi il tuo tempo. Sei paziente, insegna. Insegna con mansuetudine e con la speranza che forse i loro cuori si apriranno, in modo che possano giungere alla verità.

e ritornino in sé, sottraendosi dal laccio del diavolo, che li aveva fatti prigionieri, perché facessero la sua volontà (2:26)

Oh, che verso importante. Questo verso ci insegna che ci sono persone che sono state fatte prigioniere da Satana. Sono legate da Satana, sono sue prigioniere. Ora noi abbiamo la potenza, l'autorità, per mezzo di Gesù Cristo, di liberarli dalla prigionia del nemico. Quelli che Satana tiene prigionieri, li tiene in modo illegittimo, come un usurpatore. Gesù è morto per tutti gli uomini. È morto per i peccati del mondo. Quell'opera di redenzione è stata completa per tutta l'umanità. Ha coperto il peccato di ogni uomo. Gesù ha riscattato il mondo a Dio. Ciò nonostante, Satana continua a tenere prigioniere molte persone. Ma questo potere che ha è frutto di un'autorità illegittima che si è preso, da usurpatore. Ma finché le persone glielo permetteranno, rimarranno sue prigioniere. E loro glielo permettono perché lui ha accecato le loro menti rispetto alla verità della loro condizione.

Paolo dice: "Il dio di questo mondo ha accecato le loro menti in modo che non possono vedere la verità" (II Corinzi 4:4). Quindi, in che triste condizione si trova il non-credente che è legato da Satana! È prigioniero di Satana, ma i suoi occhi sono così accecati che non si rende affatto conto della verità della sua stessa condizione. Non sa quant'è pericolosa la sua posizione, perché Satana ha accecato la sua mente. È pieno di pregiudizi contro il Signore. Satana ha accecato i suoi occhi riguardo alla verità in Cristo Gesù: "Oh, non credo alla Bibbia; è piena di contraddizioni!". Sentiamo queste cose ogni volta.

Io dico sempre: "Mostramene una". "Oh, beh, ce ne sono tante". "Bene, allora mostramene una". "Oh, ne è piena. Non c'è bisogno che... ne è piena". "Allora dimmene una". "Beh, una volta ho sentito qualcuno dirlo...". Il dio di questo mondo ha accecato le

loro menti; non possono vedere la verità. Una condizione davvero triste. Che possiamo liberarli dalla loro prigionia. È possibile che li tiriamo fuori dalla loro prigionia?

Gesù dice: "Conoscerete la verità, e la verità vi renderà liberi" (Giovanni 8:32). Possiamo, con amore, insegnare loro, istruirli, portare loro la verità che può renderli liberi. Possiamo, con la preghiera, far aprire i loro occhi in modo che vedano la verità. Possiamo legare quest'opera di Satana che acceca i loro occhi, che impedisce loro di conoscere la verità, e possiamo liberarli dalla sua prigionia. Di sicuro dobbiamo impegnarci in questa battaglia; sopportando afflizioni come buoni soldati; uscendo dalle trincee. Combattendo contro il nemico. Liberando queste persone che sono state fatte prigioniere. Liberandole tramite la verità dell'Evangelo di Gesù Cristo.

Vasi ad onore, usati dal Padrone per portare il Suo amore e la Sua grazia ad un mondo bisognoso intorno a noi. Dio ci aiuti.